

Spreco di cibo, affamati e il recupero pasti



il direttore risponde

Caro direttore, domenica scorsa sono stata invitata al pranzo di Prima Comunione di mia nipote di dieci anni. Nel ristorante si tenevano anche altri pranzi di Prima Comunione: sono rimasta impressionata dallo spreco di cibo e dagli avanzi lasciati nei piatti dai vari commensali. È un insulto alla fame nel mondo vedere gettare nelle immondizie (speriamo almeno nell'organico, o dato agli animali) quel ben di Dio che è stato servito a tavola. Se poi pensiamo che era il pranzo di una Prima Comunione, grida vendetta a Dio....

Giovanna Bertolini

Lo spreco di cibo alle nostre tavole è quanto di più vergognoso ci possa essere, di fronte ai milioni di morti di fame nel mondo per malnutrizione e penuria del fabbisogno essenziale. Purtroppo è un male diffuso delle società del benessere, dove si è perso il valore del cibo, e dove si è assuefatti allo spreco, autentico crimine di fronte al resto dell'umanità. Se buttare nelle immondizie quello che si può mangiare è già colpe-

vole, lo è ancor di più pensando che quel cibo può essere utilizzato, o riutilizzato mettendolo a disposizione di chi non ne ha. Questo vale anche per ristoranti, supermercati, negozi di frutta e verdura e gastronomia, insomma quelle attività commerciali dove a fine giornata rimangono magari sul banco alimenti non smerciati, che si era abituati a buttare tra i rifiuti.

Negli ultimi anni, grazie a Dio, si è sviluppata per merito di encomiabili volontari non solo una cultura nuova della sobrietà e del consumo responsabile del cibo, ma anche una raccolta di quanto viene avanzato per metterlo a disposizione di persone povere e bisognose. Su questo fronte si è reso benemerito indubbiamente il Banco Alimentare, e negli ultimi anni a Trento ha moltiplicato i suoi sforzi TrentinoSolidale, l'associazione presieduta da Francesca Ferrari. Proprio sabato prossimo, in viale Bolognini 98, verrà inaugurato il nuovo Magazzino recupero pasti, che intensificherà ancora di più la redistribuzione del cibo in città per quanti ne hanno bisogno.

Già oggi TrentinoSolidale impiega 25-30 volontari che a turno raccolgono presso i supermercati e le mense universitarie un'enorme quantità di ottimo cibo non distribuito, assicurando quotidianamente dalle 90 alle 100 cene, che vengono poi assegnate presso i Padri venturini, la casa della Giovane, la casa San Francesco, la Bonomelli e Briamasco. La sera viene fatto il giro delle pizzerie al taglio, per raccogliere anche qui il rimanente non venduto, e il tutto viene assegnato alle persone segnalate dai servizi sociali del Comune.

In un anno si può calcolare fino a 100.000 pasti distribuiti nella città di Trento e dintorni secondo tali modalità.

Ebbene, questi sono esempi concreti di cosa si può fare al posto di sprecare il cibo. Ma quello che occorre soprattutto è un cambio culturale, che ci veda tutti coinvolti e impegnati ad aver rispetto del cibo, finendo quanto si ha nel piatto, o eventualmente chiedendone di meno. Non è solo questione di «dieta» o di bon ton. È un obbligo che abbiamo nei confronti di chi è meno fortunato di noi, e il piatto la sera se lo ritrova vuoto. E magari un impegno anche a sostenere iniziative meritevoli come quella del magazzino Recupero pasti che da sabato 14 maggio sarà in attività.

p.giovanetti@ladige.it

Ho pagato un «extra» per il caffè macchiato

Stamattina nell'attesa aprisse un importante ufficio del centro a Trento, mi sono recata al bar per un caffè, alla mia solita richiesta di un po' di latte da aggiungere al caffè, che trovavo troppo forte, mi è stato detto che avrei dovuto pagare la differenza.

Basita ho chiesto della titolare che peraltro mi ha confermato tutto, il caffè non si paga.

La domanda mi sorge spontanea, non essendo una grande frequentatrice di bar, tutto questo è regolare? Non mi era mai successo prima.

Antonella Leonardi

Trento, il Comune nasconde il «problema arsenico»

Anche in questa edizione «Trento Informa» vuole rassicurare i cittadini. Il problema arsenico non è stato risolto. Non è mai esistito! Eppure è da un decennio che il Comune di Trento ha chiesto è ottenuto dalla Comunità Europea una deroga per rendere l'acqua che serve la collina Est potabile. La presenza di arsenico (un veleno che ha lo spiacevole inconveniente di accumularsi nell'organismo) era sopra i limiti di potabilità. Il Comune invece che adoperarsi velocemente per installare degli impianti di depurazione ha atteso che la deroga scadesse. Quindi, non potendo dire alla popolazione che la sua acqua non era potabile (velenosa), ha messo in funzione l'impianto. È gravissimo.

Quindi ci stupiamo se nel latte mater-

no delle mamme del nostro capoluogo si trovano dosi di diossina 11 volte oltre i limiti massimi. Se sono superati anche i limiti di altri inquinanti come il Pcb. Abbiamo un'amministrazione che anche attraverso i suoi organi preposti al controllo della salute pubblica (direttore sanitario ad esempio) sminuiscono qualsiasi problema che gli venga posto. Qui nessuno vede, nessuno sente, nessuno parla. Acciaierie di Borgo, Monte Zaccan, Stava, Sloi docet.

Adolfo Gennari

Libia, la Lega sbaglia ad attaccare Berlusconi

Egregio Direttore, la Lega ha manifestato la sua contrarietà a Berlusconi perché ha aderito alla richiesta di Obama e di alcuni alleati Nato a partecipare ai bombardamenti in Libia. È chi invoca aiuto che è in difficoltà e quindi debole, non chi concede l'aiuto. Obama s'è ritirato dai bombardamenti per lontananza e mancanza di interessi. E lo scopo umanitario? L'atteggiamento assunto dalla Lega non è, a mio parere, giustificato o quanto meno ben motivato. A nessuno piace la guerra. La Lega pare tema che con il coinvolgimento dell'Italia nei bombardamenti possa verificarsi una sorta di invasione di profughi, clandestini e terroristi nel nostro Paese e l'aumento del numero dei morti. Ma è proprio lasciando mano libera a Gheddafi che si sarebbe verificato questo risultato infausto. Direi che l'ipotesi dell'invasione è abbastanza pessimistica, perché i libici insorti, dopo il conflitto, dovrebbero rimanere sul posto per formare un nuovo assetto costituzionale e per rico-

struire il loro Paese. E, poi, sono solo i missili italiani che determinano i morti? Non credo.

La Lega è un alleato prezioso del Pdl, senza questa alleanza, simile per cultura e visione politica, non si potrebbero conseguire le aspettative dei cittadini italiani. Male ha fatto Berlusconi a non rendere edotta la Lega delle sue decisioni sui bombardamenti, ma questo non va enfatizzato, tanto più che è stato riconosciuto come errore. Sarebbe interessante sapere che cosa avrebbe risposto Bossi alla richiesta di Obama. E che benefici avrebbe dato all'Italia, nel tempo, un eventuale suo rifiuto, ad esempio, in termini di esportazioni e lavoro? Fermo restando l'impegno della Risoluzione Onu.

Non è escluso che per fermare la guerra libica possa essere necessario l'intervento sul terreno, ma qualora avvenisse l'Italia dovrebbe rimanerne fuori.

Angelo Lorenzetti

L'assessore Tomasi non risponde alle domande

Egregio direttore, il territorio e la sua gestione non equivale al controllo delle proprie tasche; e le domande fatte da qualunque cittadino sui criteri di gestione della cosa pubblica non costituiscono un attentato alla privacy dei propri interessi. In democrazia, è il normale gioco delle parti: il cittadino delega il suo candidato preferito a ben amministrare, per poi chiedere conto del suo operato e quindi o lo promuove rieleggendolo o, se lo ritiene non adeguato, non gli rinnova la fiducia.

Questa semplice cornice in cui si muovono tutti, sembra sia stata dimenticata dall'assessore Tomasi che di fronte a domande precise di informazioni relative ai presunti abusi edilizi e indebita appropriazione di terra appartenente a tutti gli abitanti del Villaggio Ina Casa di San Donà, in un'intervista all'Adige, se ne esce senza risposte e con affermazioni risibili («si tratta di cose vecchie») etichettando le richieste di spiegazioni come strane e improprie perché presentate da un consigliere comunale residente fuori Trento («abita a Vigolo Vattaro, non capisco cosa gli interessino le questioni di San Donà») e perché, a suo dire, alimentate dalle invidie di qualche vicino.

Mi permetto di ricordare all'assessore Tomasi che ogni domanda esige una risposta precisa e puntuale, altrimenti usciamo dalla cornice di cui sopra: è solo restando nel tema proposto che si può dimostrare le proprie ragioni. Se ci si sottrae dal rispondere è perché si vuole nascondere la verità e a noi elettori non ci rimane altro che ricordare questo sgarbo ed esprimere il nostro dissenso alla prima tornata elettorale utile.

Elisabetta Groff - Trento

Spagna, 80 anni fa l'odio anticattolico

Ottant'anni fa, nel maggio del 1931 in Spagna, l'odio comunista anticattolico esplose con una rabbia che sbalordì il mondo. Nella sola giornata dell'11 maggio circa 100 fra chiese e conventi furono incendiati alla stessa ora. Era l'inizio clamoroso di quella persecuzione politico-religiosa che do-

veva inevitabilmente sfociare nell'aspra guerra civile (17 luglio 1936 - 28 marzo 1939) terribile ecatombe di 1 milione di spagnoli.

La persecuzione marcatamente anti-religiosa sotto i governi socialisti del 1931 coinvolse quanto poteva sapere di sacro, non esclusi i cimiteri, le tombe e le reliquie dei santi. A chi ha buona memoria storica non saranno sfuggite le circa 20 mila chiese o cappelle distrutte o totalmente danneggiate dai socialisti con innumerevoli tesori storici, perduti per sempre, e le 6.845 «documentate» vittime cattoliche, con una perdita del 25 per cento (questa la macabra contabilità: 13 vescovi; 283 suore; 2.365 religiosi; 4.184 sacerdoti secolari; il numero dei laici è sconosciuto) martirizzate (si trattasi non di semplici «vittime involontarie» ma di veri martiri - in tutto il sacro e glorioso significato della parola - perché uccisi «in odio alla fede») dal 1931 al 1939.

Questo autentico martirologio eroico che sconvolge il nostro animo, le incredibili atrocità su di essi compiute porteranno 233 di loro - dopo rigoroso «processo canonico» - a essere proclamati beati (domenica 11 marzo 2001) da papa Giovanni Paolo II. Altre volte il neobeaato Pontefice aveva elevato agli onori degli altari martiri di quel periodo di terrore. Ricordiamo (1997) don Cefino Jimenez Malla, conosciuto come «don Pelè», il primo beato «kalò», cioè gitano, popolo nomade con forti radici in Spagna, decimato (7.000 le vittime) dai comunisti (riportavano scritto sul loro sanguigno vessillo il motto: «Russia sì, Spagna no!») proprio perché profondamente cattolico, ma quella è stata la prima beatificazione di massa!

Fabio Boninsegna - Mori

(segue dalla prima pagina)

Condivido con lui la convinzione che le soluzioni comuni e condivise siano effettivamente buone armi contro la precarietà lavorativa e le difficili dinamiche sociali. Eppure leggendo il suo scritto mi sono sentita esclusa. Esclusa dalla possibilità di avere un progetto di vita futura.

Compio a breve quarant'anni. Sono donna. Sono temporaneamente disoccupata (o inoccupata, o in cerca di occupazione o flessibile che dir si voglia). Sono sufficientemente qualificata da sentirmi rispondere dalle varie agenzie di lavoro - pubbliche e private - che è difficile aiutare una con il mio curriculum (inizio a credere che non sia un complimentino; forse è un male «avere un curriculum come il mio?»). Mi sento una persona attiva, intelligente, volenterosa, disposta a lavorare molto. Eppure domani non vado al lavoro. Non so quando prenderò il mio prossimo

Giovani, futuro incerto

Ventenni esclusi? Quarantenni peggio

DANIELA ZECCA

stipendio. Non so di quale importo sarà questo stipendio. Non so in quale città (trentina? Italiana?) prenderò il mio prossimo stipendio. Questo vuol dire che non posso nemmeno programmare i miei prossimi pochi mesi di vita. Non posso far sentire sicuri i miei genitori (la cui età è quella nella quale un genitore dovrebbe vedere il proprio figlio realizzato, autonomo, adulto). In queste condizioni non so come sognare un figlio. A quarant'anni ho diritto ad un progetto di vita? Da quello che leggo non ne ho più diritto. È scaduto il tempo. È scaduto il mio

contratto e con esso la possibilità di riscatto nei confronti della società. È scaduta anche la possibilità di vedere le mie potenzialità intellettuali e produttive, valorizzate e rese concrete, reali. La preoccupazione della società Italiana adesso sembra essere per i ventenni. Come se la mia generazione avesse visto risolversi tutti i problemi! Come se la generazione dei quarantenni bamboccioni d'Italia non fosse più un problema. Risolto. O mai esistito. Mi preoccupo molto quando leggo frasi ipotetiche al futuro, che danno ancora tempo ai nostri decisori e ai nostri

amministratori della cosa pubblica. Frasi del tipo: «se non sapremo prendere le giuste decisioni i nostri giovani non avranno un futuro da sognare». In realtà le giuste decisioni non sono state prese. Gli errori sono già stati commessi. Il problema esiste già e da molto tempo. Quelli che erano ventenni adesso sono quarantenni disillusi. Rifiutati, in qualche modo, dalla attuale società italiana (per poi essere talvolta generosamente e scaltramente riscoperti ed assunti dagli oltreoceano). Le risposte non sono state trovate né dalla politica né dalla società civile e il problema c'è già. Il futuro è ora. Pensavo fosse chiaro come il sole. Pensavo fosse di dominio pubblico: la guerra è già in corso, non si sta rischiando che scoppia. Domani mi reco presso un'agenzia di lavoro. Forse dovrò sperare che qualcuno sia fatto male ad una gamba e non possa andare al lavoro, così magari il suo posto diventerà il mio, almeno per breve tempo...

zetadany@gmail.com



Atrio
INTIMO - LINGERIE - MARE

TRENTO - Via Gerola, 9 - Tel. 0461 391125

VENDITA PROMOZIONALE
uomo - donna - bambino

con sconti dal 20% al 70%
dal 26/04 al 26/05

